



INTERVISTA A PIERLUIGI BENVENUTO, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL PORDENONE

«Ridare dignità alla sanità pubblica»

► «Il cambio del direttore generale dell'azienda sanitaria pordenonese non era un obiettivo, ma una necessità»



Pierluigi Benvenuto

Pierluigi Benvenuto, segretario confederale della Cgil di Pordenone, fa il punto sulla vertenza sociosanitaria pordenonese.

Segretario Benvenuto, qualche settimana fa è stato sostituito il Direttore generale dell'azienda sanitaria Pordenonese. Vi accusano di aver fatto leva sul salario per convincere i lavoratori a sostenere la vertenza. Cosa dice?

Dico, che, come al solito, la memoria ha le gambe corte. La vertenza è iniziata già a luglio 2020 con il primo sciopero, seguito da iniziative sindacali e partecipazione di

lavoratori e lavoratrici. Varrebbe mettere in fila gli accadimenti dei 2 anni di pandemia, dal quale non siamo ancora usciti, e ricordarsi in che condizioni era il nostro sistema sociosanitario anche prima di affrontare l'emergenza.

Ce lo ricordi lei.

Impoverimento e riduzione di personale. Strutture chiuse come le Rsa di Sacile e Pordenone, e lo sono ancora, con turni massacranti di lavoro. Un solo esempio per capirci: le vaccinazioni venivano assicurate da personale che si metteva a disposizione dopo il turno di lavoro. Ritardi pesantissimi nell'erogazioni

delle prestazioni, con spostamento di interventi e posticipo di visite e controlli. Il tutto con una Direzione Generale che non parlava e non ascoltava nessuno, registrando avanzi di amministrazione invece di rimuovere le criticità. Chiederemo di quantificare i danni alla salute che ci sono stati e ci saranno per la salute dei cittadini. Costi che saranno coperti da tutta la collettività, perché una persona non curata o curata male avrà dei disagi che il sistema sociosanitario dovrà assumersi nel tempo.

Quindi respinge le accuse che le vengono rivolte?

Ma di cosa dovrebbe occuparsi il sindacato, se non delle condizioni di lavoro, e quindi anche retributive? Forse il dilagare della precarietà ha indotto troppi a pensare che il salario sia una questione marginale e che il lavoro sia un costo da tagliare. Qui però stiamo parlando di una "azien-

da" pubblica regionale che ha la responsabilità di tutelare la salute delle persone.

Con questo, sta dicendo che la vertenza con l'Asfo è finita?

Al contrario. Il cambio del Direttore Generale dell'azienda non era l'obiettivo, ma una necessità. Ora va ripreso il confronto sulle altre questioni aperte, in primis la carenza quantitativa degli operatori che sta mandando in fibrillazione i servizi e le prestazioni con conseguenze pesanti per i cittadini che rischiano di rendersi nemico lo stesso sistema pubblico. Vedremo dai fatti se la situazione cambierà.

Si spieghi.

Per capire quello che succede da tempo, bisogna chiedersi a chi giova che il nostro sistema sociosanitario regionale non funzioni o funzioni male. Abbiamo letto le dichiarazioni dell'assessore alla salute Riccardi, che invocava per l'ennesima volta il ricorso al

privato, nonostante l'esempio della "ricca" Lombardia (che ha registrato il più alto indice di contagiati tra gli operatori sanitari), dove il "privato" dilaga dimostrandosi incapace di gestire un'emergenza sanitaria. Figuriamoci la normalità. **Quindi?**

A noi interessa che il sistema sociosanitario pubblico riacquisti il suo ruolo di eccellenza, con personale adeguato, preparato e motivatamente coinvolto. Riprendere l'ascolto con chi lavora tutti i giorni a contatto con i malati, assumere i suggerimenti dei tanti professionisti che possono dare un grande contributo per migliorare i servizi sociosanitari. Rimettere al centro le risposte alle persone e la loro salute. A cominciare da chi ha più bisogno, come gli anziani. Diversamente, si torna alle vecchie mutue, oppure detto con parole moderne, alle polizze assicurative. E noi non vogliamo questa prospettiva.

L'ESPERIENZA DIRETTA DI UN'INFERMIERA, DELEGATA SINDACALE

«Il Covid? Un vissuto drammatico»

Maria Toto, infermiera professionale, delegata FP-Cgil e coordinatrice Rsu dell'Azienda Sanitaria Pordenonese, descrive la sua esperienza sul campo.

Da operatrice del sistema sanitario, com'è stata l'esperienza Covid per lei?

Un vissuto drammatico, professionale e personale. Professionale perché ci siamo trovati a lavorare in un contesto difficile e con una direzione generale che non riteneva una priorità le condizioni degli operatori. In piena pandemia ha lasciato a casa i lavoratori a tempo determinato, chiudendo il bilancio 2020 con un avanzo di amministrazione. Risparmiare invece di investire in salute che costituisce l'obiettivo fondamentale di un sistema sanitario.

E sul piano personale?

Mi sono resa sempre disponibile, come hanno fatto i miei colleghi,

spesso a rischio della propria salute e quella dei propri familiari. E poi le enormi difficoltà a reperire i dispositivi di sicurezza, vitali per chi lavorava nell'ambiente sanitario, travolto da un virus di cui non si sapeva nulla.

La sua esperienza sindacale?

I problemi organizzativi si sono manifestati da subito e immediatamente la Cgil si è messa in moto con molte iniziative, insieme alle altre organizzazioni e, soprattutto, con il sostegno pieno e convinto delle migliaia di operatori sanitari, che ci hanno sempre appoggiato.

Ci sono stati momenti complicati?

Certo, ma siamo andati avanti sempre con la consapevolezza che è la cosa giusta per chi lavora, per le persone e per salvaguardare lo stesso sistema sanitario che ha salvato la vita a moltissimi e che troppi disprezzano, non rendendosi conto di cosa potrebbero perdere.

Le difficoltà non vi hanno mai fermato?

Il rapporto diretto e quotidiano con gli operatori sanitari ed il loro ascolto, hanno mantenuto quella solidità sindacale che si è poi allargata ad altri soggetti della società civile che condividevano i nostri obiettivi.

C'è qualcosa, di questa esperienza, che ha significato molto per lei?

La solidarietà ed il coraggio che hanno accompagnato le nostre convinzioni, che hanno permesso alla Fp Cgil, al rinnovo delle RSU, di aumentare la propria rappresentanza sindacale, conservando il primato. Anche grazie ai delegati che hanno saputo mantenere il legame con gli operatori.

Questa esperienza che suggerimenti porta?

Userei il vecchio detto "l'unione fa la forza" e ne abbandonerei un altro, "che tanto non cambia nulla". Il siste-



Maria Toto

ma sanitario è stato sottoposto ad una prova di forza che ha superato grazie alla volontà, alla professionalità e al lavoro delle persone. Una prova di democrazia e di senso civico assolutamente straordinari. Inoltre voglio rivolgere uno speciale ringraziamento allo Spi Cgil di Pordenone che ci ha sempre accompagnato nelle nostre iniziative pubbliche e che vorremmo restasse sempre al nostro fianco in un futuro che si sta rivelando alquanto complicato e difficile.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Per una buona sanità serve personale

Medici di base, i numeri nel territorio

Da tempo sosteniamo che nel territorio vi sono pochi medici di base. È un'esigenza riconosciuta anche dall'Asfo, che ha infatti previsto tre posti a Cordovado, Morsano e Sesto e un posto a San Vito. Nel territorio della lega Spi vi sono 40.346 abitanti, operano 22 medici di medicina generale e 5 pediatri. Ogni medico ha in media 1494 pazienti (per essere più precisi bisognerebbe fare una distinzione fra medici di base e pediatri). Dieci medici hanno l'ambulatorio a San Vito. A San Martino c'è il secondo ambulatorio di un medico che opera principalmente in un altro comune; identica cosa accade per Morsano.

► *L'incontro tra Fedriga e i sindaci "a porte chiuse" ha mortificato il desiderio di partecipazione delle persone*

Nello scorso mese di maggio, a porte chiuse, il presidente della Regione Fedriga ha incontrato i sindaci dell'ambito e ha promesso investimenti nel settore sanitario per 12 milioni di euro. Verrà realizzato un ospedale di comunità con 20 posti letto, una casa di comunità, una centrale operativa, verranno aumentati di 16 unità i posti letto dell'ospedale e verranno acquistati nuovi strumenti tecnologici per circa 3 milioni di euro. In concomitanza, il Comitato per la salute pubblica del sanvitese ha organizzato un presidio davanti alla sede del Distretto sanitario, luogo dove avveniva la riunione, cui noi dello Spi abbiamo



partecipato. Si volevano con questo ricordare le tante carenze della sanità nel nostro territorio, ma ci è stato impedito di partecipare, in barba alle indicazioni del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che prevede il coinvolgimento delle parti sociali. Alcuni giorni dopo noi dello

Spi, con Cisl e Uil, abbiamo incontrato il sindaco di San Vito, cui abbiamo chiesto conferma e maggiori informazioni sugli stanziamenti promessi e abbiamo ricordato la presenza di fondi stanziati e non ancora utilizzati per lavori nell'ospedale di San Vito e la necessità di definire in modo razionale la collocazione del-

le strutture. Infine, il nuovo direttore dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha emanato l'atto aziendale (in sostanza l'indicazione di come si deve strutturare la sanità nel pordenonese), identico a quello del suo predecessore e quindi pesantemente penalizzante per la sanità territoriale e per l'ospedale di San Vito. Che dire? Positivo il fatto che si intendano fare degli investimenti nella sanità del nostro territorio, ma non bastano muri e attrezzature per avere una buona sanità: serve personale medico e paramedico e qui le carenze sono drammatiche. Non è chiara la direzione che si vuole intraprendere, in particolare se potenziare veramente la sanità territoriale pubblica (medici di base, casa della comunità). C'è di positivo un certo risveglio di interesse fra le persone (associazioni), c'è la volontà di essere presenti, informati e attivi. Noi come Spi siamo parte di questa volontà.

Carlo Costanzo

AZZANO DECIMO

Un progetto con l'Auser per i bisogni della gente

Stiamo vivendo un periodo davvero particolare e sconcertante: dopo due anni di pandemia, ora c'è pure l'angoscia che ci accompagna da mesi per l'aggressione della Russia all'Ucraina.

Tutto questo sta generando un senso di incertezza generale tra le persone: nelle nostre sedi e recapiti Spi, ogni giorno ci confrontiamo con molteplici problematiche e svariati bisogni individuali, e la gente cerca da noi un aiuto e delle risposte fattive. Le difficoltà quotidiane di tante persone, particolarmente fragili, non autosufficienti, anziane e magari sole, sono drammaticamente evidenti. Ultimamente abbiamo rac-



colto varie richieste da persone che hanno l'esigenza di spostarsi per fare una visita medica, un documento o semplicemente per fare la spesa e ci chiedono questo perché "non sanno come fare altrimenti".

Da tempo come Spi, siamo convinti che la collaborazione tra le tante associazioni

sociali che operano nel territorio, se unite da un rapporto collaborativo e sinergico, possono sicuramente risolvere e rispondere alle tante necessità e richieste di aiuto che ci arrivano dalla nostra gente.

Partendo da questo, come Spi del comprensorio di Pordenone, abbiamo avviato un progetto collaborativo con l'Auser provinciale per affrontare queste richieste. Ricordiamo che l'Auser fa parte del sistema dei servizi della Cgil ed è stata costituita dalla Cgil e dallo Spi Cgil nel 1989 con l'aiuto dell'allora segretario generale Bruno Trentin. Tra le sue varie attività sociali, ludiche e di aggregazione, Auser si occupa

principalmente del trasporto delle persone anziane o non autosufficienti che hanno evidenti necessità di aiuto. L'associazione è sostenuta particolarmente da quanto proviene dalle tessere dei propri associati, da alcuni contributi di comuni che usufruiscono dei suoi servizi, in piccola parte dall'Asfo, e a volte da aiuti economici di enti privati.

Ecco perché per lo Spi mettere in piedi un'intesa di collaborazione con l'Auser è fondamentale per attivare un'azione comune che vedrà l'impegno di vari operatori volontari per realizzare questo nobile progetto sociale. Attualmente, nel nostro territorio, l'Auser non è

organizzato con i trasporti nei comuni del circondario di Azzano Decimo e San Vito al Tagliamento, e certamente come Spi abbiamo bisogno che questo servizio che riteniamo basilare possa diventare un servizio fruibile anche in questi territori.

Certo, per realizzare quanto descritto, noi attivisti dello Spi siamo impegnati un po' tutti per permettere all'Auser di far partire quanto prima questo progetto. Bisogna attivarci personalmente per trovare volontari che intendano donare del tempo libero per un progetto sociale indispensabile e di primaria importanza per la nostra comunità.

Romildo Scala

PORDENONE

Ma quanto vale la firma di Draghi?

► *Troppi sindaci si sottraggono al confronto nonostante il protocollo d'intesa tra il presidente del consiglio e le organizzazioni sindacali*



A seguito del protocollo d'intesa fra il Presidente del consiglio Draghi e le organizzazioni sindacali sul Pnrr, d'intesa con Cisl e Uil abbiamo inviato ai sindaci dei Comuni della lega di Pordenone una richiesta di istituire i tavoli di confronto previsti dal protocollo.

L'incontro si è svolto con la presidente dell'Ambito sociale ma, contrariamente a quanto da noi richiesto

(incontro con tutti i sindaci), la rappresentante istituzionale si è limitata ad illustrare quanto già fatto dalle amministrazioni pubbliche. Una modalità difforme da quanto previsto dall'intesa nazionale.

Sono stati presentati alla Regione sei progetti per ottenere i finanziamenti nell'ambito della missione 5 (sociale) del Pnrr. Due progetti direttamente dal nostro

ambito sociale (211.500 € + 715.000 €), poi quattro progetti di area vasta (ovvero comprendenti tutti i comuni della provincia) di cui due con capofila l'ambito sociale Noncello (710.000 € + 1.090.000 €) e due con capofila altri ambiti sociali (330.000 € + 210.000 €) per un totale di 3.266.500 euro. Progetti finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali e del sostegno ai disabili

e delle persone in povertà. Progetti che incideranno in maniera non significativa. I progetti poi sono stati approvati dalla Regione.

Che dire? Fa specie che dopo quasi un anno dall'entrata in vigore della legge e a sei mesi dalla firma dell'intesa nazionale e, nonostante, l'utilizzo di Fondi europei preveda espressamente un ruolo diretto delle parti sociali, da parte di troppi sindaci ci si sottrae dal confronto e dal favorire la partecipazione. A quanto pare, nulla si è compreso del livello di astensionismo registrato nelle ultime tornate elettorali. Eppure, basta poco per capire che la democrazia senza partecipazione ed ascolto corre il rischio di morire di asfissia. Noi non vogliamo tutto questo.

Luciano Bellomo

Casa di riposo di Cordenons, rette troppo alte

A seguito del forte aumento delle rette deliberato dalla Casa di Riposo di Cordenons, la lega Spi Cgil di Pordenone ne ha incontrato il presidente, il quale ci ha illustrato la situazione e ci ha spiegato le motivazioni dell'aumento, che peraltro non condividiamo. Per meglio capire la situazione abbiamo richiesto tutto una serie di dati, visto la pesante penalizzazione agli utenti, ma dopo oltre due mesi però ancora nessuna risposta.

SACILE

Sanità, nel Distretto del Livenza tanti deficit e carenze croniche



Il sistema sanitario presente nel Distretto del Livenza riscontra deficit strutturali ormai cronici dei servizi, perfino con alcuni peggioramenti, come ad esempio nella medicina primaria, conseguenti al progressivo pensionamento dei medici di base e le relative mancate sostituzioni. Il tutto causa l'assenza di adeguata programmazione a livello statale e regionale che, in un certo numero di anni, potrebbe essere recuperata grazie all'aumento delle risorse destinate ai corsi di formazione post laurea.

Questa gravosa criticità colpisce di più piccoli comuni e frazioni come Sarone, che dalla fine del 2016 non ha più un medico di base titolare, coperto parzialmente da alcuni anni con un servizio del tutto carente, ovvero la presenza di un medico per tre mezza giornate la settimana che ora si

riducono a due causa il pensionamento della dottoressa titolare, che lascerà vacanti anche altri ambulatori della pedemontana. Altra carenza evidente è l'insufficienza degli addetti ai servizi domiciliari erogati dai Comuni associati negli Ambiti e degli infermieri della sanità territoriale, che rende del tutto inadeguata la quantità dei servizi destinati alle persone non autosufficienti assistite a domicilio. La pandemia ha privato gli oltre 60mila cittadini dei sette comuni dell'Ambito della Rsa di Sacile, un servizio indispensabile sia per la riabilitazione che per il "respiro" delle famiglie che assistono i propri anziani a domicilio. Dopo chiusure per ospitare un reparto covid, riaperture e nuove sospensioni, ora la previsione è di riaprirla solo dal prossimo autunno. Carenze che abbiamo evidenziato con nume-

rose presenze ai mercati di Sacile e di Aviano e con la consistente partecipazione alla serata in San Gregorio indetta a Sacile il 13 aprile scorso, per presentare ai cittadini il piano aziendale (contestato, poi ritirato e riscritto). Contiamo che il nuovo corso aperto con l'arrivo del nuovo Direttore generale dell'Azienda sanitaria e l'assunzione di infermieri e operatori socio-sanitari, dopo il periodo feriale, possa avviare un nuovo percorso per restituire alle lavoratrici e ai lavoratori della sanità, agli anziani e alle persone più fragili residenti nell'Ambito del Livenza, un clima più sereno, con la riattivazione ed il potenziamento dei servizi territoriali, domiciliari e ambulatoriali presso il presidio sanitario di Sacile. Da parte nostra continueremo a fare sentire la nostra voce.

Roberto Ros

MANIAGO SPILIMBERGO

La salute dei cittadini non può aspettare

► **Da Asfo pordenonese e giunta regionale nessuna risposta alle nostre richieste per tutta l'area e per la montagna**

Affermare di essere preoccupati per lo stato socio sanitario nell'area di Maniago e Spilimbergo e montagna, è a dir poco pleonastico. Da anni lo Spi-Cgil denuncia l'abbandono da parte della giunta regionale e dell'Asfo Pordenonese, i mancati interventi di rafforzamento della sanità sul territorio. I rinvii o annullamenti di prestazioni sanitarie e interventi chirurgici sono all'ordine del giorno. Au-

menta in modo considerevole il numero di cittadini costretti a rivolgersi a strutture private a pagamento. La chiusura di servizi, l'adozione di Piani aziendali scellerati, soprattutto nelle aree periferiche e di montagna, vanificano le pratiche di integrazione sanitaria sociale e di comunità. L'aggravio delle condizioni lavorative del personale sanitario, e la grave carenza dello stesso completano un film che la montagna pordenonese rivive da anni senza risposte concrete.

L'assessore regionale alla sanità ha presentato ai sindaci dell'area le magnificenze del Pnnr in termini milionari per la sanità di Maniago e Spilimbergo, maper realizzare esattamente cosa? I sindaci presenti hanno preso solo



atto. Da loro, richieste per i comuni più isolati delle aree interne, proposte o contestazioni, specificazioni di cosa e nel dettaglio se ne farà di questi soldi, al piano illustrato dall'assessore alla sanità, silenzio tombale, e questo è un grosso problema di rappresentanza, azzarderei di sudditanza, piuttosto che di iniziativa. Ovviamente l'assessore regionale alla salute si è assicurato che in quella presentazione del

Pnnr non ci dovevano essere le organizzazioni sindacali in rappresentanza di migliaia di iscritti sul territorio, guarda caso, ed in barba al protocollo siglato da Draghi con le confederazioni sindacali a livello nazionale che impegna tutte le istituzioni nazionali al confronto preventivo sui progetti e sui soldi pubblici che saranno investiti.

Lo Spi-Cgil rappresenta i bisogni degli iscritti e dei cittadini del territorio e per queste ragioni rivendica: il ripristino urgente dei servizi soppressi o ridotti quali guardie mediche, medici di famiglia; avviare un piano straordinario per le liste di attesa; rilanciare il servizio pubblico su obiettivi di riduzione delle diseguaglianze, rispetto dei livelli essenziali

di assistenza, in ogni zona ma in particolare nelle aree più disagiate della montagna Pordenonese. Queste sono le osservazioni e le richieste dello Spi-Cgil di Maniago e Spilimbergo rivolte alle istituzioni in generale, ma in particolare ai sindaci che sono i responsabili della salute dei cittadini dell'area coinvolta. Siamo pazienti, attendiamo risposte, ma consapevoli che il tempo passa e la pazienza non dura all'infinito. La salute dei cittadini non può aspettare, la salute è cura e prevenzione perciò dobbiamo accelerare e recuperare sul tempo perso, sulle ambiguità istituzionali, ma soprattutto sulle gravi responsabilità dell'Asfo pordenonese e della giunta regionale.

Claudio Foresto

I nostri servizi nelle sedi Spi

Sportello informativo sulle Pensioni (e non solo)



da lunedì a venerdì: 9-12
al numero 345.4319260 (Emilia)

martedì: 9-12 e 16-18 - giovedì: 9-12
al numero 342.7526326 (Roberto)

mercoledì e venerdì: 9-12 e 15-18
al numero 353.4069914 (Anna Maria)

lunedì 9-12 e 16-18 - mercoledì 9-12
al numero 353.4075079 (Michela)

lunedì e mercoledì 15-18
(consulenza ed informazione per i settori pubblici)
al numero 340.3367601 (Gigi)

Sportello tutela dei diritti sanitari

per consulenza ed informazione nell'utilizzo dei servizi ospedalieri e distrettuali del pordenonese

martedì e mercoledì: 9-12
al numero 353.4094257 (Gianpietro Polesel)
(si riceve per appuntamento)

Sportello sociale

Per conoscere le prestazioni sociali e socio-sanitarie a cui puoi avere diritto e come ottenerle



Pordenone - via San Valentino 30
dal lunedì al venerdì ore 15-18
al numero 329.6814222

Pordenone - via Montello 72/A
lunedì 15.30-17.30 - tel. 0434.522880

Maniago - Via Umberto I
lunedì e venerdì 9-12 - tel. 0427.737608

Spilimbergo - Via Cisternini 5
lunedì e mercoledì 9-12 - tel. 0427.3886

Azzano Decimo - via Roma, 35A
Telefona per appuntamento al 340.3629387
lunedì 8.30-12 - venerdì 14.30-18

Sacile
Telefona per appuntamento al 0434.781333
da lunedì a venerdì 9-12 e 15-18

San Vito al Tagliamento
lunedì 9-12 e 16-18, mercoledì 9-12
Telefona per appuntamento al 353.4075079
Appuntamenti anche al 0434.1708532
da lunedì a venerdì 9-12

Ottieni lo SPID tramite lo Spi Cgil

Sei nostro iscritto, o intendi iscriverti, e vuoi attivare lo SPID e non sai come fare?
Chiama le sedi Spi



SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Pordenone, Via Montello 72/A
tel. 0434.522880
lun-mar-mer-gio-ven 9-11.30

Cordenons, Via N. Sauro, 33
tel. 0434.931314 - mer-gio-ven 9-11.30

Porcia, Calle del Carbon 19A
tel. 0434.590558 - lun-mer-ven 8.30-11.30

Maniago, via Umberto I° 33
tel. 0427.737608 - giovedì 9-12

Spilimbergo, via Cisternini 5
tel. 0427.3886 - lun. e merc. 9-12

Azzano Decimo, Via Roma 35A
tel. 0434.640693 - merc-ven. 8.30-12

Sacile, per info tel. 0434.781333
da lunedì a venerdì 9-12 e 15-18

S. Vito al Tagliam. - Via A. L. Moro, 96
Tel. 0434.1708532